



LE PROSSIME MOSSE

Il ministro Passera tenta il rilancio: 200 miliardi di investimenti per l'energia e sfida sulla Salerno-Reggio Calabria

ROMA - Sviluppo, crescita, occupazione. Sin dalla cerimonia al Quirinale per la firma del nuovo Governo, il ministro dello Sviluppo e delle Infrastrutture, Corrado Passera, aveva ben chiari i suoi obiettivi.

Alla guida di Intesa SanPaolo fino al giorno prima, Passera era allora il più noto nella compagine dell'Esecutivo di professori messo a punto da Mario Monti. Ma con i primi pacchetti di misure approvati da Palazzo Chigi (manovra sui conti pubblici, pensioni, lavoro), il suo ruolo di "superministro" sembrava quasi passato in secondo piano rispetto a quello di alcuni colleghi di Governo, Elsa Fornero in primis. I suoi due ministeri dedicati alla crescita, in questi mesi inevitabilmente alle prese con decine di crisi aziendali più che con veri e propri interventi di rilancio, hanno infatti dovuto finora fare quotidianamente i conti con la ristrettezza di risorse imposta a tutto il governo. Ieri, però, con l'approvazione in Consiglio dei ministri dell'atteso decreto sviluppo, è arrivato il suo momento.

Sempre ieri, il ministro, ha rilanciato sulla Salerno-Reggio Calabria. La situazione migliorerà già dall'esodo di quest'estate, ma la priorità è assicurarsi «che entro la fine dell'anno prossimo tutti i cantieri della Salerno-Reggio Calabria (oggi sono 13 e due devono essere ancora aperti) siano completati», perché l'autostrada è una «infrastruttura basilare del Sud». Parole che molti ministri dei passati Governi hanno pronunciato, ma che non si sono mai tradotte in realtà, se ancora ieri, Passera ha promesso appunto, anche in questo caso, di «metterci la faccia».

C'è poi il capitolo energia, essenziale, secondo il ministro, come volano per tutta l'economia. Finora il Governo ha dato prova della sua determinazione in materia portando a termine la separazione di Snam da Eni. Ma di cose da fare ne rimangono molte. Nei prossimi 8 anni, ha annunciato Passera nel corso del festival dell'energia di Perugia, «prevediamo quasi 200 miliardi di euro di investimenti nel settore, sia in comparti tradizionali, come reti del gas ed elettriche, rigassificatori, estrazione di idrocarburi, sia nella green economy», cioè nell'efficienza energetica, nelle rinnovabili elettriche e termiche e nelle reti intelligenti.